

ROBERT GLIGOROV

Born in Kriva Palanka (Macedonia) in 1960 . Lives and works in Milan.

SELECTED SOLO EXHIBITIONS

2012

- "Transfiguration", Palazzo Collicola, Spoleto (IT)

2011

- "Robert Gligorov", Galeria Pascal Vanhoecke, Paris -FR
- "A night with Mr. Robert Gligorov", Auditorium di Mecenate, Roma (IT)
- "Termination Shock", Museo PAC padiglione arte contemporanea, Milano (IT)

2010

- Nepente, La Corte di Rosanna Tempestini Frizzi, Firenze (IT)
- Miart 2010 - A plate full of coltan for Mr Jobs, Galleria Pack, MI (IT)

2009

- Dog eats dog, Galerie Pascal Vanhoecke, Paris -FR
- Delara, Palazzo Pesaro Papafava, Venice (IT)
- Mammut- songs from the blue garden, Galleria Pack, Milano (IT)

2008

- In qualche parte del mondo- Biennale internazionale di fotografia di Brescia,
- Palazzo Clerici, Brescia (IT)
- Chronicle private stories, Betta Frigieri Arte Contemporanea, Modena (IT)

2007

- Outside 07 - Termination Shock, City of Belgrade, Belgrade (YU)
- Robert Gligorov, Galerie Pascal Vanhoecke, Paris -FR
- Storie di clandestini nell'era del nuovo impero, galleria il ponte, Roma (IT)
- WasteLand, BnD Tomaso Renoldi Bracco Contemporary art vision, Milano (IT)

2006

- Pow-Wow, Changing Role, Napoli (IT)
- Full Contact, Palazzo Pretorio, Certaldo-Firenze
- Monumental Valley, Galerie Parisud, Paris (FR)
- Monument, Museo Ebraico Bologna - Bologna (IT)

2005

- Cry - Galleria Michela Rizzo, Venezia (IT)
- Volume cinque-Divina, Galleria Pack, Milano (IT)
- Arco 2005(Special project solo show), Madrid - SP



2004

- Underskin, Galeria Carmen de la Guerra, Madrid
- Standing, UNA Hotel Toca, FlashArtFair, Pack-Lipanje
- Disaster Theory, La Corte Arte Contemporanea, Firenze (IT)

2003

- Fetish for collectors, Il Ponte Art Project, Roma (IT)
- Il Volo di Gagarin, Galleria Spazia, Bologna (IT)

2002

- Ceres, Aeroplastics contemporary, Brussels (BE)
- Borderline, Spazio Symphonia Arte Contemporanea
- Anemia-Atom Heart Mother, Salone Villa Romana, Firenze (IT)

2001

- Borderline, Galleria Pack, Milano (IT)
- Kiss the Sky, LipanjePuntin gallery, Trieste (IT)
- Kol-to, La Corte Arte Contemporanea, Firenze (IT)

2000

- State of Grace, Daniele Ugolini gallery, NY (US)
- Prime Crime, La Giarina Gallery, Verona (IT)

1999

- Interrato dell'acqua morta, La Giarina, Verona (IT)
- Anima Animale, La Corte Arte Contemporanea, Firenze (IT)

1998

- Museum of the City, Skopje (MC)
- Fatal Insomnia, Damasquine art gallery, Brussels (BE)
- Clairefontaine gallery, Luxemburg (BE)
- Art 129, Art Basel, Photology, Basel (SZ)

1997

- Mestna Gallerija, Lubiana (SV)
- Overground Arts, Museum of Modern Art, Rijeka (HR)
- Mr. Hulk, Orange Face and other Stories, LipanjePuntin, Trieste (IT)



ROBERT GLIGOROV

Gestalt Gallery - via Stagi 28, Pietrasanta (Lucca)
tel. 0584.790.900 - info@gestaltgallery.it - www.gestaltgallery.it

14 agosto - 6 settembre 2013

6 PEZZI FACILI

Un gioioso ordine formale

Alessandro Riva

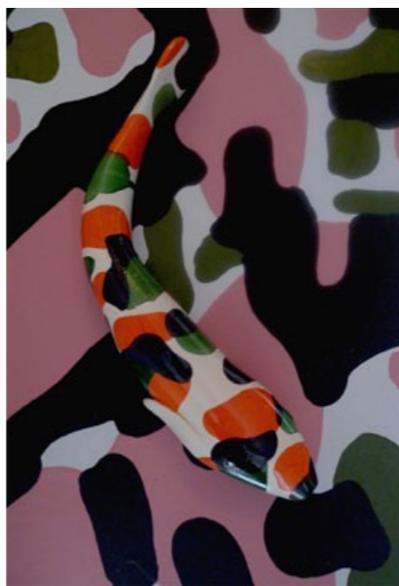
Robert Gligorov gioca anche quando fa sul serio. E, viceversa, prende qualsiasi gioco terribilmente sul serio. Non è, la sua, quell'attitudine banalmente ludica, o paraludica, che ha attraversato e attraversa tanta parte dell'arte contemporanea (e, più in generale, della società dello spettacolo in tutte le sue forme e manifestazioni), ma, al contrario, un atteggiamento che potremmo definire di decostruzione e ricostruzione delle strutture invisibili e sottili che stanno alla base della nostra visione e del nostro immaginario (artistico e non solo), in una chiave di continuo ribaltamento di significati, di capovolgimento di ruoli e di riferimenti semantici e identitari, di slittamento continuo dei parametri con cui siamo abituati a conoscere e vedere il mondo.

Attraverso l'uso calibrato e attentamente controllato dell'ironia - nel suo significato etimologico ed originario di dissimulazione dell'uso ordinario del linguaggio -, Gligorov ridà senso, metafisicamente, al mondo, in un contesto dove il mondo stesso sembra aver da tempo perso e senso (in termini escatologici) e buon senso, in termini di valori e codici etici (ed estetici) minimi e quotidiani. Non ci sono affatti ideologici né visioni salvifiche del mondo, nell'opera parcellizzata e stilisticamente diversificata, e tuttavia straordinariamente unitaria e coerente, del metodico e controllatissimo sciamano Robert Gligorov nei confronti del reale: c'è, semmai, una diabolica freddezza da entomologo, un'astuta e chirurgica determinazione nel voler svelare le complesse mistificazioni di un reale che sempre più rischia di sfuggirci di mano, via via che crediamo di averlo compreso e razionalizzato.

Così, se, oltre cinquant'anni fa, Pinot Galizio invocava la Pittura Industriale come antidoto e profezia di una nuova era in cui l'arte di tutti e per tutti, meccanizzata e venduta un tanto al metro, avrebbe distrutto



Blob'n stripes • acrilico su tela • 100 x 80 cm



Mimetic Koi • scultura dipinta • 50 x 30 cm



Accattataville • acrilico su tela • 220 x 170 cm
polittico di 39 tele (particolare)

GLIGOROV



Melting Ice • smalto e acrilico su tela • 40 x 30 cm

l'elitarismo della creazione solitaria e al contempo devalorizzato l'opera come feticcio artistico per pochi, oggi Gligorov, scervo da ogni sovrastuttura politico-ideologica, ne riprende (inconsiamente) il metodo, creando una grande opera-pizza (significativamente intitolata, alla napoletana, Accattataville), collezionabile a fette - come i milioni e milioni di tranci di pizza, sandwich e conigli gelati venduti quotidianamente ai turisti sulle riviere e a bordo piscina - creando al contempo la prima opera smerciabile, programmaticamente, al dettaglio (parodia e metafora dell'inevitabile mercificazione di qualsiasi forma d'arte, anche la più trasgressiva e apparentemente irriducibile a qualsiasi compromesso col mercato), ma anche la prima opera che è sì realista, anzi apparentemente iperrealista, ma nello stesso tempo anche completamente astratta - poiché se l'opera-pizza, vista nella sua interezza, è riconoscibile in quanto tale, il "trancio" che il collezionista eventualmente si aggiudicherà appare, come per uno strano gioco di prestigio, assolutamente e compiutamente astratto; o meglio, un'allegoria stessa dell'astrazione, se non addirittura dello stesso fare artistico, nel suo interminabile alternarsi di tendenza alla rappresentazione e pratica pittorica slegata da qualsiasi volontà di mimesi del reale.

Andolamente, le sue tavolozze di colore curiosamente trasformate, nel corso dello stesso quadro, in una rigorosa scansione di geometriche strisce verticali di colore (Blob'n Stripes), appaiono in realtà, anch'esse, null'altro che un condensato simbolico della pratica pittorica tout court: laddove il gioco del mutevole rapporto tra gestualità della tavolozza e rigore della forma rimandano al

perenne avvicendamento, nel fare artistico, tra istinto e ragione, tra gestualità e rigore formale, tra tensione compositiva del colore e geometria del segno. Non diversamente si rincorrono, tra disciplina formale e ambiguità della visione, coaguli di materia pittorica in forma di cono gelato (Melting Ice), carpe mimetiche dipinte (Mimetic Koi), giochi di prestigio in sottilissimo equilibrio tra ricerca di un intransigente e meticoloso ordine formale e continuo slittamento dei significati.

I "sei pezzi facili" di Robert Gligorov, parafrasi del celebre road movie di Bob Rafelson con Jack Nicholson nei panni di un giovane pianista alle prese con le sonate di Chopin, sono dunque opere che - come sempre nel lavoro dell'artista macedone - appaiono "facili" (e "balneari") solo all'apparenza, trovandosi, al contrario - dietro l'apparente leggerezza e l'indiscutibile piacevolezza del "prodotto finito" - carichi di doppi, tripli, quadrupli significati intrecciati e sovrapposti, irrinunciabili per comprendere e apprezzare pienamente l'opera. Che lavori con la fotografia, con l'installazione, con la performance o con la pittura, Gligorov sembra non voler tradire il suo assunto di base, che è un insieme coerente e geometricamente ineccepibile di idea, forma, materia e pratica impeccabile del fare artistico. "L'idea", ha dichiarato una volta in un'intervista, "è la base di tutto. La forma è il vestito, rappresenta l'aspetto seduttivo. Il fare è l'energia che si mette nel realizzare la forma e l'idea, per renderle credibili e attuabili". Ancora una volta, Robert Gligorov ha tenuto fede al suo credo.